

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

CAMPO SCUOLA

il FUOCO E LA BREZZA

Con Elia, tra il deserto e il monte



eve

Sussidio realizzato dall'Azione cattolica dei ragazzi

Hanno collaborato: don Giovanni Castagnoli, Melania Cimmino, Federica Colombo, Claudia D'Angelo, Sabrina di Paola, don Vito Di Rienzo, Titti Falcone, Sara Giannelli, Catuscia Lappano, Donatella Pasquadibisceglie, Matteo Sabato, Chiara Sutera, Maurizio Tibaldi, Danilo Venturino.

Gruppo redazionale: Luca Marcelli, Mary Castellana, Claudia D'Antoni, Claudia De Ciantis, Cecilia Farina, don Marco Ghiazza, Lorenzo Felici, Valentina La Fanella, Martino Nardelli.

Foto: Archivio Acr

Grafica: Redazione Ave-Faa

Illustrazioni: Giulia Cregut

Per le icone: Mauro Sacco ed Elisa Vallarino

Per l'inno, testo, musica e arrangiamento: Azione cattolica diocesi di Salerno-Campagna-Acerno.

Per i brani biblici riportati nel volume è stata utilizzata la traduzione della Cei
© Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 2008,
per gentile concessione.

Per i brani papali © Libreria Editrice Vaticana

© 2019 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

ISBN: 978-88-3271-128-8



Non conosci il QR code?

Puoi utilizzarlo tramite smartphone o tablet. Ti consentirà di accedere alla pagina web dedicata a questo sussidio, preparata apposta per te.

INTRODUZIONE

STRUTTURA DEL CAMPO

La struttura è articolata su **sette giornate**, a cui si aggiunge **una introduttiva**, con lo scopo di aiutare i bambini e i ragazzi a conoscere la figura biblica di Elia e a rileggere così la propria vita alla luce della Scrittura. La giornata conclusiva è pensata, invece, per fare sintesi di quanto vissuto e assumere un impegno da tradurre nel quotidiano.

Ogni giornata è scandita in tempi precisi che non sono segno di rigidità, ma frutto del desiderio di curare tutti i momenti del campo, affinché ciascuno possa vivere in pienezza l'intero percorso, attraverso le varie proposte.

Proprio perché il campo è, prima di tutto, un'esperienza di comunione e di spiritualità, viene dedicato un tempo significativo alla riflessione, alla preghiera personale e di gruppo, oltre a quello riservato alle attività di approfondimento per fasce d'età e ai momenti ludici. Non tutto il tempo però deve essere occupato: è bene infatti garantire un *tempo informale* (ad esempio gioco libero, condivisione ecc.) in cui l'educatore è chiamato a farsi prossimo con discrezione.

Nello specifico, ciascuna giornata prevede:



Pregheira del mattino: è un momento di lode e di ringraziamento per il dono di una nuova giornata e del percorso che i ragazzi si apprestano a vivere. Nella preghiera del mattino è previsto l'ascolto di un passaggio significativo della Parola che caratterizzerà l'intera giornata.



Annuncio, che si articola in tre diversi momenti:

- la costruzione dell'*ambientazione*;
- la proclamazione dell'intero *brano biblico* della giornata;
- la *drammatizzazione*.

È opportuno scegliere con cura un luogo dedicato al momento dell'**annuncio** che va preparato per la drammatizzazione prestando attenzione alla ricostruzione delle scene, alla realizzazione dei costumi dei personaggi e, più in genere, a tutti i particolari evocativi del contesto narrativo in cui si svolge l'azione.

Giorno per giorno bambini e ragazzi provano a calarsi nell'**ambientazione** attraverso alcuni semplici elementi (ad esempio degli oggetti) che favoriscono il loro sentirsi parte viva dell'esperienza che stanno per vivere. Gli oggetti sui quali si soffermerà la loro attenzione li aiuteranno a calare l'esperienza di Elia nella propria vita, contrassegnando idealmente i passi del percorso compiuto insieme.

La **proclamazione della Parola** è un momento fondamentale. È bene che i bambini e i ragazzi dispongano del testo della Scrittura, per approfondirlo, rileggerlo, sottolinearlo, farlo il più possibile proprio. Il lettore del brano biblico deve saper coinvolgere i piccoli ascoltatori: egli rappresenta la comunità credente che ha raccolto la testimonianza di fede e che ora racconta. Le letture accompagnano i bambini e i ragazzi nelle vicende vissute da Elia: la profezia, la fuga e la sopravvivenza (grazie ai gesti di cura che Dio ha per lui), l'incontro con la vedova di Sarepta e la guarigione del figlio di lei, la battaglia contro i profeti di Baal, la ricerca di Dio che si fa trovare nella brezza leggera fino all'incontro e al mandato di Eliseo che prenderà il suo posto.

La **drammatizzazione**, infine, non vuole e non deve sminuire la Parola; si tratta di una precisa modalità attraverso la quale i ragazzi entrano nella vicenda di Elia, ne apprendono la storia, "visualizza-

no” e comprendono in profondità il modo in cui il profeta ha saputo accogliere la Parola nella sua vita. La traccia proposta per la drammatizzazione non costituisce un copione, ma un canovaccio che offre “uno stile” per narrare i passaggi essenziali della vicenda.



Attività: è il momento in cui l’esperienza di Elia illumina la storia di ogni ragazzo e lo aiuta a compiere scelte libere e coraggiose, accogliendo l’esortazione della Parola che parla alla vita.



Regola di vita: è il momento nel quale i bambini e i ragazzi sono chiamati a riflettere sulla propria vita. Dall’ascolto della parola di Dio scaturiscono piccoli impegni che esprimono il loro desiderio di crescere da discepoli-missionari. Così ogni partecipante al campo si impegna a ripensare o a scrivere per la prima volta la propria regola di vita.



Laboratorio creativo: il profeta è colui che custodisce la Parola e ne diventa annunciatore e testimone. Per questo, attraverso le schede disponibili on line, i ragazzi realizzano la custodia della Bibbia personale.



Grande gioco: divisi in squadre, attraverso l’esperienza ludica i ragazzi consolidano e approfondiscono le scoperte fatte durante le attività. Un modo divertente e concreto per mettersi in gioco e metabolizzare i contenuti e le vicende dei brani biblici narrati.



Celebrazione della sera: è un’occasione privilegiata che ogni giorno apre a uno spazio diverso e nuovo di preghiera e silenzio.



Preghiera conclusiva della giornata: il momento conclusivo della giornata propone uno schema per la compieta, arricchito della lettura di passi tratti dall'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* di papa Francesco. Un breve tempo di preghiera per aiutare i ragazzi a far sedimentare tutto ciò che hanno vissuto e offrirlo al Signore.

Indicazioni utili

- È essenziale che ciascun partecipante al campo scuola abbia la propria Bibbia personale.
- Le attività previste sono calibrate sulle diverse fasce d'età dei ragazzi, ma ciò non impedisce che durante la progettazione del campo si possano apportare variazioni per rendere la proposta più calzante alla propria realtà.
- Le liturgie sono disponibili in un libretto da consegnare a ciascun ragazzo all'inizio del campo.

LA PROPOSTA DEL GREST

In molte realtà bambini e ragazzi vivono durante il tempo estivo l'esperienza del Grest, in modi e forme diverse, a seconda delle esigenze e delle tradizioni di ciascuna comunità parrocchiale. Pur essendo strutturata in giornate, la proposta del campo scuola può essere adattata anche per l'animazione di un'esperienza di Grest. È possibile, infatti, suddividere in più giorni i momenti che caratterizzano la proposta di una singola giornata, avendo cura di mantenere la sequenzialità della dinamica formativa. Il percorso, infatti, parte dalla vita dei bambini e dei ragazzi e lì fa ritorno con una nuova luce, dopo l'incontro con la Parola.

Ecco un breve schema che può aiutare a destrutturare ogni giornata per ricomporla all'interno di una proposta di Grest.

		GIORNO
La vita...	<ul style="list-style-type: none">- Preghiera del mattino- Ambientazione- Grande gioco	#1
... che incontra la Parola...	<ul style="list-style-type: none">- Proclamazione della Parola (brano del Vangelo)- Attività	#2
... che si fa Vita!	<ul style="list-style-type: none">- Elaborazione della Regola di vita- Laboratorio creativo- Celebrazione	#3

Nel riadattare la proposta è bene non far mancare a ogni giornata il tempo per coltivare la relazione con il Signore. Le preghiere

e le celebrazioni proposte, opportunamente riadattate e integrate, si prestano bene per varietà di segni e linguaggi all'utilizzo in una proposta di Grest.

UN LUOGO PRIVILEGIATO PER LA PREGHIERA

Di particolare importanza è la cura dello spazio della preghiera. L'aula liturgica si caratterizza per la centralità data alla parola di Dio. Elia si manifesta sempre disponibile all'incontro con Dio, è pronto a lasciare il luogo in cui si trova per raggiungere quello indicato dal Signore: la Parola è il centro della sua vita, ciò che muove ogni suo gesto.

UN'ESPERIENZA PER CONTINUARE A INCONTRARSI...

Il campo scuola è un tempo privilegiato di incontro con la Parola che trasforma, rende nuove tutte le cose e tutte le persone. La Parola costituisce quell'ingrediente indispensabile senza il quale il quotidiano perderebbe il suo sapore e la sua bontà. Per questo, nelle giornate di campo, un'attenzione particolare viene riservata all'elaborazione della personale **regola di vita**, uno strumento nel quale, sinteticamente, la Parola ascoltata durante la liturgia e declinata attraverso le attività, diventa impegno, compito e azione. La cura a tradurre in gesti quanto scoperto, lasciando reagire la vita alle sollecitazioni della Parola, è un esercizio importante di discernimento e missione. Ogni parola che viene da Dio, custodita nel cuore, può essere trasformata in gesti concreti che "danno gusto" alla vita quotidiana. Come accompagnare, però, i partecipanti al campo in questo compito?

I bambini e i ragazzi sono invitati a riportare su un **SEGNALIBRO**, diverso per ogni giornata e ricevuto durante la preghiera del mattino, gli estremi della loro personale regola di vita. Ciascun segnalibro presenta dunque:

- un atteggiamento da maturare;
- la data della giornata;
- i versetti della Parola dai quali ha preso l'avvio la riflessione personale;
- le indicazioni concrete per la vita scaturite dalla Parola.

I segnalibri realizzati vengono così inseriti nella Bibbia personale, in corrispondenza ai passi proclamati durante la celebrazione della sera. Con questo piccolo segno ogni partecipante al campo assume l'impegno a **trovare il proprio modo di accogliere la Parola e vivere rinnovato da questa, affinché, tornato a casa, continui ad accogliere in pienezza e responsabilità il mandato a essere profeta e testimone.**

... E A RACCONTARSI

Il profeta è colui che custodisce la Parola e ne diventa annunciatore e testimone. Elia è un vero profeta perché riconosce la voce e la parola di Dio e non esita a metterla in pratica. Anche quando la sua vita si complica, egli si mette in ascolto di Dio e cerca la sua presenza. È capace di fare silenzio dentro e fuori di sé per percepire come Dio non si trovi nel vento impetuoso, nel terremoto e nemmeno nel fuoco; il Padre amorevole, che si è preso cura di lui facendolo nutrire dai corvi, si trova infatti nella brezza leggera. Una carezza dolce, ma allo stesso tempo difficile da riconoscere per chi non è attento alle piccole cose, per chi non esercita il cuore all'ascolto. Sull'esempio di Elia, ogni bambino e ogni ragazzo si impegna a prendere sempre più confidenza con la Parola, leggendola, meditandola e custodendola nel cuore e nella mente nel corso delle sue giornate.

Per sviluppare questo legame intimo con la Scrittura, il laboratorio creativo propone di far realizzare ai ragazzi la **custodia della Bibbia personale**. Ogni giorno viene realizzata una parte della custodia e, insieme, una "graffetta" utile per agganciare alla copertina o alle pagine della Bibbia post-it con preghiere e riflessioni scritte durante la giornata. Custodia e graffetta vogliono aiutare a suscitare un dialogo sempre "vivo" con la parola di Dio.

Tutte le Bibbie rivestite della custodia possono essere riconsegnate durante la celebrazione finale, a conclusione del campo, come segno del mandato a essere profeti nel quotidiano.

Elia, il profeta



Elia, il profeta

OBIETTIVO

I bambini e i ragazzi riscoprono il proprio essere, in virtù del battesimo, partecipi della **funzione profetica** di Cristo.

CONTENUTO

Elia il tisbite, cioè colui che viene da Tisbe, vive nel regno del nord (chiamato Israele e separato dal regno di Giuda, a sud) sotto il re Acab. È proprio in questa terra che Dio suscita un profeta perché parli a tutto il popolo in suo nome. Confrontandosi con la vocazione di Elia, il ragazzo riscopre la dimensione profetica del proprio battesimo e, nell'ascolto della volontà del Padre che lo ha chiamato alla vita, si riconosce invitato a rendere testimonianza al suo amore.

ATTEGGIAMENTO

Accoglienza

PRIMO GIORNO



CELEBRAZIONE DI ACCOGLIENZA Profeti per chiamata

Canto

P – Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T – Amen.

P – Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T – E con il tuo Spirito.

Introduzione

P – Cari ragazzi, diamo oggi inizio a questo cammino insieme, tra noi e con il Signore, accompagnati da un amico speciale di nome Elia. Sarà lui a prenderci per mano e a camminare con noi alla scoperta della speciale missione che Dio stesso ha voluto affidare a ciascuno. Elia, la sua missione la portava già scritta nel suo nome, che significa infatti “il mio Dio è YHWH”. Ci impegniamo, già da questo primo giorno, a metterci in ascolto del Signore per scoprire ciò che siamo chiamati a essere e per accogliere il suo amore che rende nuova ogni cosa.

In ascolto della Parola

Durante il canto viene intronizzata la parola di Dio.

L – Dal Vangelo secondo Giovanni (1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a Lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Breve commento di chi presiede la celebrazione. Nella riflessione si metta in evidenza la figura del Battista come testimone: Giovanni conosce se stesso e il progetto di salvezza di Dio, per questo può indicare nel Cristo il compimento dell'amore del Padre per i suoi figli.

G – Nel giorno del nostro battesimo sono state pronunciate le parole: «Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Abbiamo così ricevuto un nuovo nome: quello di “cristiano”. Noi siamo di Cristo, siamo chiamati a essere suoi profeti, a testimoniare che il nostro Dio è un Dio di comunione: un Dio Trinità. Riscopriamo il gesto semplice del “segno della croce” come preghiera e testimonianza della nostra fede.

PRIMO GIORNO

Gesto

I ragazzi sono invitati a presentarsi singolarmente davanti al crocifisso e a segnarsi lentamente con il segno della croce. A ciascuno viene chiesto di pronunciare le seguenti parole, scritte su un cartellone ai piedi o a fianco della croce.

- *(Ponendosi la mano sulla fronte)* Nel nome del Padre, che mi vuole bene e mi ha creato unico e irripetibile.
- *(Ponendosi la mano vicino al cuore)* Nel nome del Figlio, che mi ha scelto e chiamato a seguirlo, perdonando i miei peccati e portandoli con sé morendo sulla croce.
- *(Ponendosi la mano sulle spalle)* Nel nome dello Spirito Santo, che mi dona la forza di amare me stesso come dono prezioso e gli altri come fratelli.
- *(Unendo le mani in preghiera)* Amen. Sì, il Signore mi ama e mi chiama a testimoniarlo.

*A ciascun ragazzo viene ora consegnato il segnalibro che presenta l'atteggiamento del giorno: **l'accoglienza**.*

Invocazioni

P – Certi che Dio, che è Padre buono, ascolta i desideri veri e profondi di tutti i suoi figli, ci rivolgiamo a Lui dicendo:

Padre buono, ascoltaci.

T – Padre buono, ascoltaci.

L1 – Signore, ti chiediamo la forza e il coraggio di dirti di sì per realizzare la missione a cui ci stai chiamando, perché, come Elia, siamo certi che Tu vuoi solo il nostro bene.

T – Padre buono, ascoltaci.

L2 – Signore, ti chiediamo la serenità e la sicurezza di vivere questi giorni alla tua presenza, per affrontare anche i momenti difficili con la gioia di chi sa di essere amato.

T – Padre buono, ascoltaci.

L3 – Signore, ti chiediamo la pace nei nostri gruppi, nelle nostre famiglie, nelle nostre città e nel mondo intero, perché nessuno possa sentirsi lontano o abbandonato da te.

T – Padre buono, ascoltaci.

L4 – Signore, ti preghiamo per tutti quelli che sono rimasti a casa e non hanno potuto partecipare a questo campo, perché al nostro ritorno possano percepire da noi la bellezza di averti incontrato e poter gustare così un pizzico della nostra gioia.

T – Padre buono, ascoltaci.

Intenzioni spontanee.

T – Padre nostro...

Orazione

P – Dio onnipotente, concedi alla tua famiglia di camminare sulla via della salvezza sotto la guida di Giovanni il Battista, il precursore, e di Elia tuo profeta, per seguire con serena fiducia Gesù Cristo nostro Signore, ed essere anche noi, in forza del battesimo, veri profeti e testimoni del Maestro. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T – Amen.

Benedizione e canto

PRIMO GIORNO



ANNUNCIO

Nell'esperienza di Elia

Elia è uomo di Dio. La sua vocazione è scritta nel suo nome: dall'ebraico *Eliyyahu*, nome composto dalla parola *El*, il cui significato è "Dio", e dal termine *Yah* (forma abbreviata di *Yhwh*), cioè "il vero Dio è Yahvè", traducibile anche con "Dio è il mio Signore". Attraverso la chiamata di quest'uomo di fede, proveniente da Tisbe, Dio continua a camminare con il suo popolo, se ne prende cura come aveva fatto al tempo della schiavitù in Egitto, rinnova la sua fedeltà all'alleanza stabilita.

Il profeta scopre la sua vocazione nel corso della storia, impara ad accogliere la parola di Dio e ne diventa eco per tutto il popolo; infatti, la parola profetica non si riduce mai a una chiamata alla contemplazione inoperosa dell'intervento di Dio nella storia, ma sollecita sempre all'impegno davanti a tale manifestazione. Elia, dunque, è chiamato a un servizio di corresponsabilità per guidare il popolo di Dio nella storia.

Nell'esperienza del ragazzo

Elia è uomo di Dio... posso essere anch'io un suo profeta? È questa la domanda da cui prende avvio l'itinerario proposto ai partecipanti al campo. L'adesione del ragazzo al campo scuola può già essere considerata un segno della volontà di vivere un'esperienza diversa da quelle che caratterizzano la vita ordinaria. In questo "desiderio" si fa spazio la voce di Dio che, attraverso la storia di Elia, accompagna ciascun bambino e ragazzo alla scoperta della sua dignità battesimale: "Tu sei sacerdote, re e profeta".

Il campo diventa allora un'occasione favorevole perché tutti comprendano che, sin dal battesimo, sono chiamati a essere profeti nella famiglia di Dio: «Il Popolo di Dio, mosso dalla fede [...], cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio» (*Gaudium et spes*, n. 11). Proprio come accade a Elia, ciascun ragazzo sperimenta nel corso del campo che alla chiamata profetica si fa seguito imparando ad amare, gustare e interiorizzare la parola di Dio per poi annunciarla con parole, ma soprattutto con la testimonianza della vita di tutti i giorni.

Ambientazione – La madia

La madia è un mobile rustico, destinato alla lavorazione e alla conservazione del pane casalingo e di altri cibi. Nell'esperienza di Elia la madia rappresenta lo strumento concreto della fiducia nella parola di Dio: non si preoccupa di riempirla, di prendere cibo, di affannarsi, ma confida nella cura amorevole di Dio. Nell'esperienza del ragazzo la madia rappresenta il punto da cui partire, il luogo del cuore in cui custodire la meravigliosa avventura del campo dove andrà alla ricerca, all'interno della Parola stessa, degli ingredienti necessari per il proprio sostentamento.

- *Com'è la mia madia, oggi?*
- *Da cosa ho fatto fatica a separarmi?*
- *Cosa porto con me, da casa, in questa esperienza?*

Proclamazione della Parola (1Re 17,1)

PRIMO GIORNO

DRAMMATIZZAZIONE

PERSONAGGI: Elia (E), Acab (A).

SETTING 1: La vicenda si svolge intorno all'altare costruito da Acab al dio Baal. La voce di un narratore esterno introduce la scena.

NARRATORE – Tra tutti i re d'Israele, Acab fu quello che più fece male agli occhi di Dio. Prese in moglie Gezabele, figlia del re di Sidone. A causa sua, Acab fece innalzare nella città di Samaria un tempio a Baal, un idolo adorato da quanti non appartenevano al popolo di Israele. Ma il Signore voleva convertire il cuore del re e di tutti coloro che si erano piegati ad adorare Baal, per questo chiamò un profeta!

A – Cari ragazzi, io sono il re Acab, figlio di Omri e ho costruito un altare al dio Baal, davvero molto bello! (*Si avvicina intanto Elia*)
E tu chi sei?

E – Io sono il profeta Elia. Mi manda il Signore, Dio di Israele.

A – E perché ti manda da noi?

E – Il tuo comportamento non è piaciuto al Signore, Dio di Israele, più di tutti i re di Israele prima di te!

A – Addirittura?!

E – Sì. Egli mi manda perché il tuo cuore e quello del tuo popolo possano ritornare a Lui. Sappi che in questi anni ci sarà una grande carestia: non ci saranno rugiada e pioggia fino a quando non lo comanderò io.

A – Tu dici?! E perché dovrei fidarmi di te?

E – Sì, io dico. E sarà così!

A – Le tue parole, caro Elia, assomigliano di più al delirio di un folle.
(*Ride rumorosamente*) Staremo a vedere!

POMERIGGIO


REGOLA DI VITA
 Segnalibro

Ogni ragazzo fa risuonare la Parola ascoltata e riporta sul segnalibro ricevuto la regola di vita, che viene inserita nella Bibbia personale, in corrispondenza del brano evangelico proclamato nella celebrazione della sera.

Per aiutare la riflessione...

Retro

- *Mi sento a casa nella famiglia della Chiesa?*
- *Quando mi sento coinvolto/accolto/cercato?*

O Signore, sono felice di accogliere la tua chiamata a far parte di questa grande storia in cui è scritto anche il mio nome, nome con cui i miei genitori hanno scelto di battezzarmi.

_____ (*il mio nome*) vuol dire

Ti prego affinché anch'io possa d'ora in poi (*continuo io la preghiera*)

Fronte

Disegno una casa con il mio nome e il suo significato.

Elia, il profeta

PRIMO GIORNO



LABORATORIO CREATIVO

Giorno dopo giorno, sulla base delle indicazioni disponibili sul sito, i ragazzi realizzano e decorano la CUSTODIA della BIBBIA, approfondendo così creativamente il tema della giornata.





IL GRANDE GIOCO

Ti ho chiamato per nome

Obiettivo

I bambini e i ragazzi, riscoprendo la propria chiamata per nome nel battesimo, vivono il dono dell'essere testimoni e profeti nell'accoglienza dell'altro.

Materiali

- bacinelle riempite con acqua
- palline da ping pong con su scritte le lettere dell'alfabeto
- materiali per le prove
- bende di stoffa

Si gioca!

I ragazzi, riuniti in squadre, affrontano il gioco organizzato in due tempi. Nel primo tempo vanno alla ricerca del proprio nome, con il quale ciascuno è stato chiamato a diventare figlio di Dio il giorno del battesimo; nel secondo comprendono che ognuno è chiamato, in quanto figlio, a essere profeta, testimone della volontà di Dio davanti agli uomini.

Primo tempo

La preparazione

Posizionati in fila indiana all'interno della squadra, i ragazzi hanno il compito di ricostruire il proprio nome raccogliendo le lettere disegnate su palline da ping pong (o dischi di cartone impermeabilizzati con nastro adesivo o ciottoli piatti) immerse nell'acqua di una bacinella. All'interno della bacinella sono contenuti i nomi di tutti, perché ciascuno è contemplato e chiamato da Dio. Tuttavia non è sempre facile "sentirsi chiamati" per nome dal Signore: per questo, per raggiungere la bacinella, ogni ragazzo deve affrontare alcune prove.

PRIMO GIORNO

La dinamica

A turno, il primo della fila inizia il percorso e, superate le prove, raccoglie dalla bacinella una delle lettere che compongono il proprio nome. Torna quindi a mettersi in coda ai compagni e aspetta il nuovo turno.

Sono riportati alcuni suggerimenti per le prove:

- fare canestro da una data distanza entro un numero massimo di tiri;
- fare un dato numero di salti con la corda, o a rana, o a piedi uniti ecc.;
- svolgere un'operazione matematica;
- dire uno scioglilingua o una filastrocca a memoria o ricordare il nome di tutti i componenti della propria squadra;
- risolvere un indovinello o rispondere a una domanda di cultura generale.

I nomi dei componenti della squadra sono raccolti in modo ordinato su un piano di cartone (se usate le palline da ping pong provvedete a legarle con il nastro adesivo), che rappresenta il "registro" utilizzato nel secondo tempo. Appena un giocatore termina di ricomporre il proprio nome, continua a giocare mettendosi a servizio di un compagno di squadra. Spesso accade così anche con il Signore: c'è qualcuno che ci aiuta a comprendere che quella chiamata è proprio per noi!

Variante senza prove

In alternativa la squadra gioca tutta insieme, senza disporsi in fila indiana; i giocatori vengono chiamati alla bacinella attraverso un anagramma del proprio nome. Ogni ragazzo, riconoscendosi chiamato, parte a caccia delle lettere che compongono il proprio nome fino a ricostruirlo completamente. Solo il ragazzo che per primo individua il proprio nome chiamato può recarsi alla bacinella per prendere la lettera.

Il punteggio

Prende un maggior numero di punti la squadra che per prima termina la ricomposizione dei nomi di tutti i partecipanti. Le altre ricevono un punteggio a scalare, in base alla classifica.

Secondo tempo

La disposizione dei partecipanti

Come Elia, ogni ragazzo, in virtù del battesimo, è chiamato a essere profeta, colui che fa eco alla Parola ascoltata perché possa risuonare nel mondo.

All'inizio del Secondo tempo i nomi dei ragazzi sono tutti raccolti in ordine sui registri delle singole squadre. I presenti vengono disposti in fila, a una certa distanza e secondo l'ordine stabilito nel registro; la disposizione può adattarsi agli spazi del luogo in cui ci si trova: se ci si trova all'esterno, si può realizzare un cerchio grande quanto il perimetro della casa del campo; se invece il gioco si svolge all'interno, si possono sfruttare allo stesso modo corridoi e scale della struttura. Tutti i registri vengono posti in uno spazio della casa: essi costituiscono un punto di incontro per il gruppo. I componenti di una stessa squadra non formano una fila continua, ma risultano alternati ai membri delle squadre avversarie. Se ad esempio le squadre sono tre (A-B-C), di cinque elementi ciascuna, i partecipanti vengono così disposti: ABC-ABC-ABC-ABC-ABC (un ragazzo della squadra A, seguito da uno della squadra B, da uno della C, poi ancora A, B e così via).

Lo svolgimento

Ciascuna squadra ha il compito di trasmettere un messaggio che dal primo componente deve arrivare all'ultimo perché lo trascriva su un foglio del registro. Il messaggio è ovviamente diverso per ogni squadra. Il primo membro deve quindi raccontare il messaggio

PRIMO GIORNO

(o parte di esso, una parola per volta) al compagno di squadra posto lungo la fila e così via. Per farlo può usare la voce e i gesti perché il messaggio sia compreso chiaramente. Tutti i messaggi vengono trasmessi contemporaneamente rendendo il processo più difficile.

Anche nella trasmissione della parola del Signore si può avere qualche difficoltà e i messaggi di bene possono perdersi nel mondo di parole nel quale viviamo. Per questo il vero profeta è anche un testimone, che mette in pratica la Parola ascoltata affinché diventi vita e sia visibile nei gesti di bene compiuti nel quotidiano.

Il punteggio

Prende un maggior numero di punti la squadra che riesce nel minor tempo a trasmettere il messaggio nel modo più corretto possibile.





PREGHIERA CONCLUSIVA DELLA GIORNATA

Anche di notte il mio cuore mi istruisce

Canto

P – O Dio, vieni a salvarmi.

T – Signore, vieni presto in mio aiuto.

P – Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T – Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli.
Amen. Alleluia.**

Introduzione

P – Cari ragazzi, oggi abbiamo iniziato il campo scuola, tempo prezioso per crescere nel nostro rapporto con Dio e con gli amici che abbiamo incontrato. Vogliamo riguardare alla giornata vissuta affidando al Signore i nostri desideri di bene e invocando il suo perdono per quelle situazioni in cui non abbiamo accolto la sua Parola.

Esame di coscienza

Tutti i ragazzi ricevono una mappa dettagliata dei luoghi in cui sono ambientate le vicende di Elia; insieme viene consegnata un'immagine della giornata in bianco e nero. Ciascuno è invitato a ripensare alle esperienze vissute e, attraverso la colorazione dell'immagine, a prendere coscienza della propria giornata. Così una colorazione intensa, o al contrario incompleta, potrà esprimere per i partecipanti una giornata in cui si sono messi più o meno in gioco, o della quale invece non hanno colto tutti gli aspetti (e così via).

P – Signore, mi chiedi di essere tuo profeta.

T – Signore, pietà.

PRIMO GIORNO

P – Cristo, mi chiedi di accogliere la tua Parola.

T – Cristo, pietà.

P – Signore, sostienimi in questo cammino.

T – Signore, pietà.

P – Dio, che è un Padre buono, accolga le nostre richieste di perdono e ci conduca alla vita eterna.

T – Amen.

Canto

Gesto

I ragazzi incollano l'immagine sulla loro mappa personale in prossimità del luogo in cui è ambientata la storia di Elia.

In ascolto di papa Francesco

L – Dall'esortazione ap. *Gaudete et exsultate* (nn. 67;68;14)

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli».

Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita. Normalmente il ricco si sente sicuro con le sue ricchezze, e pensa che quando esse sono in pericolo, tutto il senso della sua vita sulla terra si sgretola. [...] Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Per questo Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità. [...] Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo

alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati a essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova.

Responsorio breve

P – Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

T – Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

P – Dio di verità, tu mi hai redento.

T – Nelle tue mani affido il mio spirito.

P – Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T – Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Cantico di Simeone – a cori alterni

**Ora lascia, o Signore, che il tuo servo
vada in pace secondo la tua parola;**

**perché i miei occhi han visto la tua salvezza
preparata da te davanti a tutti i popoli;**

**luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele.**

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.**

Orazione

P – Signore Dio nostro, donaci un sonno tranquillo perché, ricaricati nelle nostre energie, possiamo risvegliarci pronti ad accogliere la tua Parola per noi. Per Cristo nostro Signore.

T – Amen.

PRIMO GIORNO

Benedizione

T – Il Signore ci conceda una notte serena
e un riposo tranquillo. Amen.

Canto

